

Roma, 19 luglio 2010

Le ipotesi di cedolare secca che vengono avanti nel dibattito sul federalismo fiscale sono solo un regalo ai proprietari immobiliari più ricchi.

Dichiarazione di Franco Chiriaco, Segretario Generale del SUNIA

Mentre dai dati sull'evasione fiscale nel settore degli affitti dell'Agenzia del Territorio e dell'Istat emerge con chiarezza quello che il SUNIA sostiene da tempo, l'ipotesi di applicare una cedolare secca generalizzata al 23% per i redditi da locazione si tradurrebbe in un grosso regalo ai proprietari con aliquote Irpef elevate, senza alcuna contropartita sulla riduzione degli affitti che oggi raggiungono livelli insopportabili.

E' incredibile come il dibattito su questo punto si concentri solo ed esclusivamente sul carico fiscale per la proprietà, senza affrontare il vero grande problema che affligge il settore: il divario, evidenziato dall'incredibile numero degli sfratti per morosità, tra capacità reddituale delle famiglie che hanno o cercano una casa in affitto e le pretese dell'offerta.

La cedolare secca potrebbe essere uno strumento utile se:

- si applicasse solo ed esclusivamente al canale contrattato della legge sulle locazioni con una aliquota ben inferiore al 23% ipotizzato;
- fosse accompagnata dalla detrazione dell'affitto pagato dal reddito dell'inquilino, in questo caso indipendentemente dal tipo di contratto in essere, per creare un sano conflitto di interessi.

In questo modo si otterrebbe il triplice risultato di contenere i canoni, ridurre la tassazione e contrastare l'evasione fiscale che, secondo le stime del SUNIA, è di molto superiore a quanto riportato da Agenzia del Territorio ed Istat che non tengono conto della forte presenza dell'elusione oltre che dell'evasione.